

# SAN PAOLO DELLA CROCE

## DIRETTORE SPIRITUALE

S  
P  
I  
R  
I  
T  
U  
A  
L  
I  
T  
A'



Un aspetto notevole della personalità di san Paolo della Croce, meno conosciuto dal grande pubblico ma in cui egli emerge come maestro spirituale stimato, cercato e seguito, è la direzione spirituale. Un campo di apostolato intenso, che lo impegnò senza tregua per la maggior parte della vita e in cui egli profuse il suo zelo di amante del Crocifisso.

Ancora laico ed eremita veniva ricercato per consigli spirituali. Una volta divenuto sacerdote con la predicazione delle Missioni e degli Esercizi spirituali al clero e ai monasteri l'orizzonte si allarga.

Anime sempre più numerose di ogni stato e ceto sociale – che con gli anni diventano una moltitudine – lo cercano, lo assediano perché riconoscono in lui una guida sicura, capace di consigliare, stimolare e condurre alle più alte vette della perfezione.

Il segreto di tanto seguito? La sua santità, la sua dottrina, i carismi di cui il Signore lo aveva arricchito. Paolo della Croce attirava le folle come le aveva attratte Gesù, perché aveva il suo spirito. Dalla sua persona traspariva freschezza evangelica, serenità, pace. Le anime vedevano in lui, nella sua vita, nei suoi gesti un vero uomo di Dio, un santo. La sua parola cattivante, ricca di brani biblici, vivacizzata da paragoni ed esempi era accessibile a tutti. Ecco come lo descrive il vescovo san Vincenzo Maria Strambi, suo primo biografo: “Rapiva ognuno il sentirlo parlare di Dio e della perfezione; aveva termini così propri, così intelligibili che con facilità faceva comprendere le cose più sottili ed oscure ... Dio gli aveva dato un dono particolare per parlare convenientemente delle cose più sacre e venerabili...”. Paolo della Croce ispirava fiducia: era accogliente, affabile, comprensivo. Le anime in lui incontravano Gesù, la sua misericordia, la sua bontà

Ecco qualche giudizio di eminenti studiosi di spiritualità su Paolo della Croce direttore di spirito. P. J. De Guibert, gesuita, scrive: “San Paolo della Croce, a fianco di sant'Alfonso de' Liguori, emerge ai primi posti tra i maestri della vita spirituale”.

Alfonso Prandi afferma: “San Paolo della Croce è una delle grandi figure della spiritualità italiana del secolo XVIII. Sembra inaugurare una nuova scuola di spiritualità ... Ha toccato le vette della vita mistica e ha guidato molte anime nella via della santità” (Dictionnaire de Spiritualité, vol. VII, p. 2263).

### 1. Pensiero del Santo sulla direzione spirituale

Per san Paolo della Croce la direzione spirituale è necessaria per un cammino di fede impegnato, la vuole il Signore: “Il sovrano Padrone guida le anime con ammirabile provvidenza ... a lui piace che si cammini con direzione per non cadere in qualche inganno e per procedere rettamente nella via della perfezione con più libertà di spirito e senza timori”.

Aveva di essa un alto concetto. La considerava uno dei più nobili ministeri della chiesa: “la direzione spirituale - scrive - è un esercizio nobile, divino, ma è opera delicata. Per dirigere anime occorre santità, dottrina, esperienza, prudenza e grande chiamata d'Iddio”. Se il direttore non avesse tutte queste doti, “sia almeno dotto”.

Il direttore spirituale deve essere un sacerdote, non un laico e tanto meno una donna, anche se ritenuti santi: “Dio si serve per ordinario dei sacerdoti per dirigere le anime”. Ad Ischia di Castro (Viterbo) c'era la venerabile suor Lilia, fondatrice del monastero delle Clarisse. Godeva fama di santità e molte anime andavano a conferire con lei e quasi le chiedevano una direzione spirituale. Il Santo disapprova. Ad Agnese Grazi esprime il suo pensiero al riguardo: “Lei mi dice che vorrebbe conferire con suor Lilia e scoprirle le sue tentazioni o altro. Senta: io non ho lume

che suor Lilia abbia spirito di dirigere ...; io voglio ben sperare che abbia lume per governare il suo monastero, ma dirigere le anime non ha questa intelligenza. La lascio sempre in libertà di trattare il suo spirito con qualunque ministro di Dio, con donne no: neanche con suor Lilia, no, dico. Non ha luce per dirigere lei...”

Il Santo amava incontrare personalmente le anime, almeno qualche volta; poi, nella maggior parte dei casi, le guidava per via epistolare. Un lavoro esorbitante per il suo compito di fondatore e predicatore di sante Missioni e di Esercizi spirituali. Il suo tavolo era sempre pieno di fasci di lettere. Scriveva - dicono i testimoni - celermente, come sotto dettato nei tempi liberi e durante la notte. Il Santo stesso consiglia: “mi scriva i suoi bisogni ogni settimana, se però ha necessità ... Spero di darle più direzione in scritto che in voce: so cosa dico ...”.

Grazie alle Lettere di direzione spirituale noi oggi conosciamo, almeno in parte, la dottrina spirituale e il pensiero passilogico del Santo. Ne possediamo duemila che occupano un arco di 54 anni: dal 1721 al 1775. Ma secondo un calcolo approssimativo, ricavato dalle stesse lettere, ne avrebbe scritto circa 60.000.

## 2. Lo stile di una direzione



San Paolo della Croce era convinto che il direttore spirituale deve saper cogliere e rispettare la guida interiore di ogni anima, che è lo Spirito Santo. Non sostituirsi ma indirizzare secondo l’impulso divino: “E’ Dio che guida le anime”, ribadisce. “Il sovrano Direttore dell’anima sua – scrive ad una diretta – è lo Spirito Santo, al quale bramo che lei sia obbediente”. Anche l’orazione - spiega – si deve fare a modo non nostro, ma a modo dello Spirito Santo, che è il vero sovrano Maestro”.

La direzione spirituale del Santo era personalizzata. Al signor Tommaso Fossi scrive: “Gli avvisi dati per il di lei interno, non devono servire di regola per far camminare gli altri così”. E aggiunge: “Gli insegnamenti che Dio mi fa dare a voi sono secondo la vostra condotta, e

sarebbe errore servirsene per chi non cammina per tale strada. Bisogna dare il cibo a ciascuno secondo il suo stomaco...”.

Sappiamo anche che il Santo aveva il dono della scrutazione dei cuori ed era illuminato da Dio nel guidare le anime. A suor Cherubina Bresciani scrive: “Legga qualche volta questa lettera, ché l’ho scritta dopo aver celebrato e vedo che Dio mi ha dato luce; ne faccia conto come di un tesoro di Dio...”.

Paolo della Croce era soprattutto un direttore spirituale prudente, fondato sulla santa fede. Sapeva togliere le anime dalle illusioni. Nel guidare anime mistiche, favorite di carismi e visioni ... le richiama alla santa fede, tenendo lontano facili abbagli e intrusioni sottili del maligno. E’ il caso di Agnese Grazi a cui scrive: “Questa notte è stata portata a questo ritiro una sua lettera con molta premura: ... Dice che ha veduto l’eterno Padre, che ha ringraziato il Padre eterno e il suo Dio. Si può dire maggiore errore? ... Il Padre è Dio, il Figlio è Dio e lo Spirito Santo è Dio: non sono tre dei, ma un solo Dio. Questa è la fede cattolica. Io so benissimo che lei crede tutto questo, ma lei si gabba (=inganna) per volere andare troppo in su e troppo al sottile. A terra, a terra, o cenere! Lei scacci queste viste materiali, le sfugga, ché sono soggette a infiniti inganni. Dio è purissimo Spirito e non può essere compreso da noi, perché è incomprendibile: bisogna adorarlo in spirito e verità (cfr Gv 4,23).

## 3. Il metodo della sua direzione

Offriamo qui solo un piccolo saggio del magistero spirituale di san Paolo della Croce, tanto apprezzato e seguito. Dopo aver liberate le anime dalle inclinazioni del male con un cammino di distacco e di ascèsi, indicava come base di partenza l’umiltà: “Per essere santo vi vuole una N e una T: la N sei tu che sei un orribil nulla; la T è Dio che è l’infinito tutto per essenza”. Insisteva sull’infanzia spirituale: “Dio ama le anime bambine ed a queste egli insegna

quell'alta sapienza che ha nascosta ai sapienti e prudenti del mondo". Ma tutto era condito dalla santa discrezione: sonno, cibo giusto ecc. Più penitenza interiore (distacco da sé e dalle cose, morte al mondo .. ) che afflizioni corporali.

Tra i mezzi spirituali consigliava la Comunione eucaristica anche quotidiana , "che è il fonte dell'amore e della santità". Infatti "non vi è esercizio che più unisca a Dio". Invita a meditare la passione di Gesù: "Essa è tutta opera d'amore. Un semplice sguardo di fede a qualche mistero particolare o a tutta in generale può tenere l'anima in alto raccoglimento con quella vista amorosa in Dio". Per Paolo della Croce questa meditazione porta all'imitazione: "Chi vuol essere santo ama di seguire fedelmente le pedate divine di Gesù Cristo ..."

Un insostituibile e valido aiuto nel cammino spirituale – ripeteva – è una fervida devozione alla Madonna, perché "Maria è la tesoriera delle grazie e sua divina Maestà vuole che passino per le sue mani".

Questo un piccolo abbozzo, quasi una delibazione, di alcuni principi spirituali del Santo.

\* \* \*

San Paolo della Croce, esimio direttore di spirito, ricorda ai cristiani del nostro tempo che chiunque voglia fare un proficuo cammino spirituale ha bisogno di una guida santa, prudente e dotta. La direzione spirituale, infatti, già in uso presso i Padri del deserto, rientra nei disegni della provvidenza ed è testimoniata dalla Bibbia e dalla vita dei santi.

Un intervento autorevole della Chiesa sull'eccellenza e i benefici della direzione spirituale l'abbiamo con la lettera apostolica di papa Leone XIII "Testem benevolentiae" del 22 gennaio 1899, che in un passaggio recita: "Troviamo all'origine stessa della Chiesa questa legge: quantunque Saulo ... avesse udito la voce di Cristo e gli avesse domandato: *Signore che vuoi che io faccia?* fu indirizzato a Damasco da Anania: *Entra in città e ti sarà detto ciò che devi fare*" (Atti 9, 1-6).

Il Concilio Vaticano II ha ribadito: "Si abbia in grande stima la direzione spirituale".

*Stefano Pompilio*